

MUSICA Domenica è andato in scena al Verri l'ultimo appuntamento della Stagione dell'atelier Laudense

Il talento di Davide Tomasi per il gran finale a sei corde

Il giovane pavese, tra gli interpreti più promettenti della sua generazione, ha chiuso la 13esima edizione del festival lodigiano

di **Fabio Ravera**

■ Considerato dalla critica tra i chitarristi più promettenti della sua generazione, anche a Lodi Davide Tomasi ha messo in mostra domenica pomeriggio tutto il suo straripante talento, chiudendo tra gli applausi l'edizione numero 13 della Stagione internazionale di chitarra classica organizzata dall'Atelier Laudense. Nella prima parte del concerto, sulla ribalta dell'Aula magna del Liceo Verri, il musicista di Pavia, classe 1991, si è confrontato con le pagine più note del compositore brasiliano Heitor Villa-Lobos, proponendo i cinque celeberrimi preludi con una veste tutta nuova. Il suo tocco preciso ha dato spunto a una rivisitazione decisamente poetica, senza trascurare gli accenti dinamici che caratterizzano l'ispirazione etnica della partitura, croce e delizia di tutti i chitarristi nei primi anni di conservatorio.

L'esibizione è proseguita quindi con la monumentale *V Ciaccona BWV 1004* di Johann Sebastian Bach, nella trascrizione per chitarra dello stesso Tomasi. L'atmosfera scaturita dalle sei corde ha letteralmente inchiodato il numeroso pubblico tra le terse linee armoniche della composizione barocca: unico (e fastidiosissimo) disturbo, lo scricchiolio delle poltrone dell'aula che ha contaminato l'arte del validissimo strumentista.

La seconda parte del concerto è stata interamente dedicata al

genio compositivo ottocentesco di Giulio Regondi: Tomasi si è cimentato in due pagine che pochi chitarristi eseguono a causa delle terribili asperità tecniche, gli *Studi n° 2 e n° 4*. Una prova che il musicista pavese ha superato con maestria e sensibilità, grazie a un tocco scintillante e precisissimo.

Di seguito è stata proposta *Introduzione e Capriccio op.23*, altra complicata e virtuosa pagina



Continuità e qualità per una delle gemme più importanti nel cartellone culturale della città

di Regondi: nei quindici minuti della sua durata Tomasi ha dato sfoggio della sua abilità tecnica, vestendo la composizione di colore e di vigore (quando occorreva) con una spontaneità davvero stupefacente. Richiamato in pedana da scroscianti applausi, il musicista ha eseguito due virtuosistici studi di Heitor Villa-Lobos, il n°2 e il n°1.

Ora si aspetta la 14esima edizione della kermesse lodigiana delle sei corde. La speranza è che il direttivo dell'Atelier capeggiato da Mario Gioia riesca a trovare le risorse economiche e sponsor generosi per continuare la sua strada nel segno della musica e della qualità, rinnovando una rassegna ormai consolidata, una delle gemme più importanti all'interno del cartellone culturale della città. ■



Davide Tomasi durante il concerto nell'aula magna del Verri

MUSICA/2 Il bilancio direttore artistico Mario Gioia che rinnova l'appuntamento con la kermesse

«Andiamo avanti tra mille difficoltà»

■ «La Stagione 2019? Si farà, ma non mancano le nuvole...». Mario Gioia, direttore artistico dell'Atelier chitarristico lodense, non nasconde i problemi legati alla rassegna, in vita grazie alle donazioni dei soci e all'apporto della Fondazione della Banca Popolare di Lodi, oltre che degli sponsor Tencufficio e Viscolube.

«Il Comune ci mette a disposizione gratuitamente le sale in cui si svolgono i concerti, ma il prossimo anno ci piacerebbe che sovvenzionasse almeno un evento - spiega Gioia -. Purtroppo le no-

stre casse sono spesso in riserva e a mio parere una manifestazione del genere, che dona lustro alla città a livello internazionale, avrebbe bisogno di maggiore sostegno». L'edizione 2019 comunque si farà, anche se il numero di concerti passerà da sei a cinque. «Cerchiamo sempre nuovi sponsor - continua Gioia - che ci possano dare una mano. La nostra rassegna è ormai conosciuta in tutto il mondo: abbiamo richieste di decine di chitarristi che vorrebbero esibirsi, purtroppo non possiamo accontentarli perché



Gioia con la targa ricevuta dai soci

le risorse economiche sono esigue. Vorrei ringraziare di cuore la Fondazione della Banca Popolare di Lodi per il suo apporto: ha

capito che l'arte, e in questo caso la musica d'arte, è un mezzo anche per riscattare la città. La nostra è una rassegna di respiro internazionale e i numeri lo certificano». Prima dell'ultimo concerto, alcuni soci dell'Atelier hanno voluto premiare Gioia con una targa per l'impegno profuso in questi 13 anni in cui ha portato in città i migliori interpreti delle sei corde. «Anche quest'anno la Stagione è andata bene, in alcune occasioni abbiamo registrato il tutto esaurito attirando anche molti spettatori da fuori territorio. Penso soprattutto ai concerti del chitarrista kosovaro Petrit Ceku, della greca Elena Papanadreou e della giovanissima Carlotta Dalia». ■

F. Rav.